



Comune di Pisa
Consiglio Comunale

21 Gennaio 2016

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
1. ANTONI VALERIA	P	22 LATROFA RAFFAELE	P
2. AULETTA FRANCESCO	P	23 MANNINI GIANFRANCO	P
3. BASTA VLADIMIRO	A	24 MARIOTTI RITA	P
4. BONGIOVANNI PATRIZIA	A	25 MAZZIOTTI ALESSANDRA	P
5. BRONZINI MIRELLA	P	26 LOGLI GINO	P
6. BUSCEMI RICCARDO	P	27 NERINI MAURIZIO	A
7. PISANI NICOLA	P	28 GIRAUDO ELISA	P
8. CIONCOLINI LISA	P	29 PETRUCCI DIEGO	A
9. DE NEGRI FERDINANDO	P	30 PIEROTTI FRANCESCO	A
10. DE NERI MARIACHIARA	P	31 RICCI MARCO	P
11. DEL CORSO FRANCESCA	P	32 VENTURA GIUSEPPE	P
12. DEL TORTO RANIERI	P	33 ZUCCARO ELISABETTA	P
13. DELL'OMODARME JURI	A	34	
14. DI STEFANO ODORICO	P	35	
15. SCOGNAMIGLIO MARIA	P	36	
16. FICHI VERONICA	P	37	
17. FILIPPESCHI MARCO	A	38	
18. GALLO SANDRO	P	39	
19. GARZELLA GIOVANNI	A	40	
20. GHEZZANI SIMONETTA	P	41	
21. LANDUCCI STEFANO	P		

Al momento della votazione risultano presenti numero 25 componenti del Consiglio Comunale.

Mozione approvata dal Consiglio Comunale avente per oggetto:

***IN MERITO AL SOSTEGNO AI CENTRI ANTIVIOLENZA -
PRESENTATA IN AULA IL 26/11/2015 DA VARI CONSIGLIERI,
1^ FIRMATARIO CONS. DE NEGRI (PD)***



Comune di Pisa

Consiglio Comunale

MOZIONE

Il Consiglio Comunale

Vista la convenzione del Consiglio d'Europa firmata a Istanbul l'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;

Viste le normative internazionali "riconoscono, incoraggiano e sostengono a tutti i livelli il lavoro delle ONG pertinenti e delle associazioni della società civile attive nella lotta alla violenza contro le donne e instaurano un'efficace cooperazione con tali organizzazioni. (Art. 9 Convenzione di Istanbul);

Vista la legge 27 giugno 2013, n. 77 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica fatta ad Istanbul 11 maggio 2011);

Vista il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119;

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) e, in particolare, l'articolo 59;

Vista la legge regionale 16 novembre 2007, n. 59 (Norme contro la violenza di genere);

Vista la deliberazione della Giunta regionale, 8 marzo 2010, n. 291 (Linee guida regionali sulla violenza di genere);

Vista, infine, la deliberazione della Giunta regionale 1 dicembre 2014, n. 1083 (DPCM 24 luglio 2014, recante ripartizione alle Regioni delle risorse afferenti al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013. Individuazione criteri di utilizzo risorse e modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Toscana);

Visto che nella Provincia di Pisa le Istituzioni da tempo hanno dimostrato sensibilità verso il fenomeno della violenza sulle donne: nel 2005, con il Programma Nondasola, Tavolo interistituzionale e delle associazioni contro la violenza sulle donne e i minori (Provincia di Pisa, Comune di Pisa, USL 5, SdS, AOUP, Consiglio cittadino pari opportunità, casa della donna, AIED, Questura di Pisa, Nuovo Maschile, Prefettura di Pisa) e relativo Protocollo, sono state attivate iniziative e percorsi di prevenzione e contrasto delle varie forme di violenza, attraverso azioni integrate di rilevazione, di formazione di operatori e operatrici, azioni di prevenzione e sensibilizzazione, definizione dei percorsi integrati per l'uscita dalla violenza. Nel 2014 è stato firmato un nuovo Protocollo d'intesa promosso dalla Prefettura e sottoscritto da un ampio numero di soggetti istituzionali e del privato sociale.

Nella provincia di Pisa sono attivi Centri antiviolenza e strutture di accoglienza che operano in questo ambito con competenze professionali specialistiche. Nella zona pisana è attivo da oltre venti anni, il Centro antiviolenza della Casa della Donna, che gestisce la Casa Rifugio, che è parte integrante del sistema di accoglienza per le donne vittime di violenza della Società della Salute della zona pisana, insieme all'associazione DIM e alla Convivenza guidata (Cooperativa Arnera). Si è sviluppata un'ampia rete di associazioni, dal 2015 denominata Rete Educare alla differenza (casa della donna, AIED, Nuovo Maschile, Fratelli dell'uomo, Arcilesbica, Pink Riot...) che attua interventi di sensibilizzazione e prevenzione rivolti alle scuole e alla cittadinanza ed è attiva l'associazione Nuovo Maschile, che attua interventi rivolti ai maltrattamenti;

Considerato che:



Comune di Pisa

Consiglio Comunale

- con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, sia nella vita privata (Convenzione di Istanbul, articolo 3);

- la normativa regionale mira a sostenere l'attività nel campo della prevenzione, del contrasto e dell'uscita dalla violenza, favorendo la costituzione e il potenziamento delle reti locali antiviolenza, anche al fine di garantire il coinvolgimento degli attori istituzionali pubblici e privati in una logica di sussidiarietà;

- la Regione Toscana, in merito alle politiche di genere e alla violenza contro le donne, ha già dimostrato la propria sensibilità attivando importanti misure tra le quali è opportuno ricordare l'istituzione della Commissione regionale per le pari opportunità, nonché il percorso denominato "Codice Rosa" destinato proprio a chi, trovandosi in una condizione di particolare fragilità, può diventare vittima di violenza o discriminazione sessuale.

Rilevato che:

- il fenomeno della violenza sulle donne risulta essere in costante crescita e che l'accesso alle reti anti violenza in Toscana ha consentito una diffusione più ampia della consapevolezza sui possibili percorsi da intraprendere e sulla possibilità di trovare sostegno;

- in Italia, servizi specializzati, meglio conosciuti come "centri antiviolenza" (CAV), sono nati dal movimento delle donne per agire contro la violenza di genere, gli stessi sono stati riconosciuti nell'ambito delle politiche di genere europee e molti centri hanno maturato esperienza pluriennale grazie all'impegno di personale femminile altamente specializzato consentendo l'attivazione di servizi capillari sul territorio, ad esempio creando le "case rifugio" (strutture di ospitalità fortemente specializzate).

Ritenuto opportuno che:

- lo Stato debba garantire protezione da ogni forma di violenza, pubblica e privata, offrendo servizi alle donne vittime di violenza, risulta necessario un maggiore impiego di fondi destinati alla formazione di personale e alla gestione di servizi dedicati;

- per prevenire e contrastare la violenza maschile sulle donne è necessario un cambiamento a livello culturale e sociale, che porti a fare emergere il problema come "violenza di genere" e riconosca e valorizzi le differenze, ottica in cui si pongono i Centri Antiviolenza, nelle loro azioni di sensibilizzazione e contrasto, insieme ai soggetti della Rete territoriale.

- siano ulteriormente definite le linee guida volte a specificare le caratteristiche e i requisiti dei CAV presenti in Toscana e le metodiche di mappatura attuate dagli enti territoriali che li ospitano;

- siano esercitate puntuali funzioni di controllo da parte degli organi preposti circa il rispetto dei requisiti base dei CAV.

Preso comunque atto ed apprezzato il lavoro svolto con lodevole impegno dai CAV, finalizzato tra l'altro a contrastare ogni forma di violenza di genere ed a realizzare attività e corsi di formazione per volontari riguardo alle tematiche "differenze di genere" e "violenza su donne e minori";

Impegna la Seconda Commissione Consiliare Permanente

a provvedere ad analizzare l'attuale stato e la dotazione di case rifugio al fine di valutarne l'adeguatezza ed eventualmente a proporre alla Giunta regionale un impegno specifico per colmare eventuali carenze;

Impegna il Sindaco e la Giunta

ad assicurare una migliore conoscibilità degli stessi CAV operanti sul territorio, nonché una pronta accessibilità da parte dell'utenza;

a rafforzare le funzioni di controllo, con particolare attenzione al permanere dei requisiti, con il coinvolgimento consultivo obbligatorio di esperte di tutti i coordinamenti toscani, tenendo conto anche dei protocolli dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);



Comune di Pisa

Consiglio Comunale

a privilegiare l'accesso dell'utenza presso le case rifugio gestite dai CAV ricorrendo all'utilizzo di altre strutture di accoglienza solo nei casi in cui ciò sia assolutamente necessario;

a richiedere alla Regione Toscana di dedicare ulteriori risorse ai CAV al fine di garantire il potenziamento delle reti poste in essere tra tutti i settori di intervento per un fattivo contrasto alla violenza di genere attraverso procedure omogenee;

promuovere azioni di indirizzo, di coordinamento e di monitoraggio degli impegni sottoscritti dai soggetti facenti parte della Rete Territoriale (Comuni, SdS, ASL 5, AOP, Tribunale, USP...), in particolare per quanto riguarda: rilevazioni dati, formazione e sensibilizzazione operatori e operatrici, procedure specifiche rivolte alle vittime;

promuovere ed attuare azioni di sensibilizzazione e informazione rivolti alla cittadinanza e azioni di formazione ed educazione rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, in particolare finalizzati al contrasto degli stereotipi di genere e della violenza interpersonale;

a rendere stabile a livello zonale il sistema di rilevazione integrato sulla violenza domestica tra Centro Antiviolenza, cittadinanza attiva, forze dell'ordine, presidi sanitari territoriali e ospedalieri (DEU in primis), servizi sociali territoriali e consultoriali, al fine di contribuire alla elaborazione efficace della conoscenza del fenomeno e all'individuazione di obiettivi efficaci nella programmazione territoriale;

a proseguire l'integrazione tra Centro Antiviolenza, enti locali e servizi sociosanitari territoriali sulla presa in carico integrata per giungere all'autonomia e alla piena cittadinanza delle donne accolte al Centro. In particolare si fa riferimento a: promuovere forme di reperimento di alloggi da destinare alle donne in uscita da percorsi di violenza per favorire il loro reinserimento sociale; sviluppare la coprogettazione tra enti locali e cittadinanza attiva per le politiche territoriali di formazione e il lavoro;

a sviluppare un programma di formazione permanente e capillare di tutti i soggetti della rete territoriale che interviene sulla violenza domestica;

a far pervenire alla Regione Toscana la richiesta della presenza di una sezione specifica dell'osservatorio regionale sul sociale, specificatamente per quanto riguarda i femminicidi.

La presente Mozione viene approvata a maggioranza dei votanti con voti resi nelle forme di legge debitamente controllati dagli scrutatori essendosi verificato il seguente risultato:

Presenti	n. 25
Favorevoli	n. 19
Contrari	n. 4 (Bronzini, Buscemi, Latrofa, Logli)
Astenuti	n. 2 (Antoni, Mannini)

Il Vice Segretario Generale
Avv. Pietro Pescatore